



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ROBERTO ANTONELLI

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, care socie, cari soci e cari Amici. Signore e Signori,

Un anno difficile: la pandemia e la guerra

Oggi si conclude il 418° anno accademico della nostra Accademia.

È stato ed è un anno difficile, per il mondo e per tutti noi, segnato da una pandemia che da qualche mese sembra aver allentato la presa, ma che è ancora attiva e incide sui nostri comportamenti e sulle nostre tradizioni, a cominciare dalla possibilità di riunire i Soci e gli Amici in presenza, senza doverne limitare il numero.

Siamo comunque fiduciosi che grazie ai risultati della ricerca scientifica potremo presto tornare ad un'attività integralmente normalizzata. È un atto di fiducia nella scienza e nei suoi metodi, non fideistico ma fondato sui risultati, sulla verifica dei procedimenti e dei metodi, sulla continua e progressiva acquisizione di sempre nuove scoperte e rimedi, come ha mostrato anche la nostra Commissione Covid coordinata dal Presidente Parisi. Innanzitutto i vaccini, per i quali si è realizzato in brevissimo tempo un exploit scientifico quasi inatteso, tante erano le difficoltà da superare, ma ora anche i nuovi farmaci, efficaci in caso di contagio. Il problema non risolto rimane quello delle *fake news* e dell'ostilità ai vaccini in vari strati della popolazione. È un aspetto in cui la sinergia fra scienze dure e scienze umane, comunicazione e politica dovrebbe essere ancora più sviluppata e stringente.

Un anno difficile soprattutto poiché alla pandemia si è sovrapposta la più grave crisi militare, umanitaria, politica ed economica che abbia attraversato l'Europa e poi, con l'Europa, tutto il mondo, dalla fine della Seconda guerra mondiale, con conseguenze umane, economiche e morali catastrofiche: nessuno potrà ridare la vita a tanti bambini e a tante persone uccise in nome di un delirio nazionalistico. L'aggressione della Russia all'Ucraina ci riporta a tempi bui del passato e costringe ogni cittadino e ogni istituzione, anche e fra le prime quelle scientifiche e culturali, a misurarsi con gli sconvolgimenti che quell'azione sciagurata e tragica ha portato nel presente e porterà nel futuro. Dobbiamo cercare di capire cosa ci aspetta e cosa può fare ognuno di noi, cosa possono fare le grandi istituzioni per aiutare gli aggrediti e per riportare le relazioni internazionali sulla via della pace. Il dialogo, per quanto difficile, deve proprio per questo essere ricercato e perseguito con ancor maggiore determinazione, come sempre è avvenuto nel campo scientifico e culturale, anche nei periodi peggiori della guerra fredda, quando pure non erano mancate invasioni e aggressioni armate.

L'Accademia ha istituito un **Premio straordinario «Antonio Feltrinelli»**, di 250.000 euro, **per un'impresa eccezionale di alto valore umanitario a favore dell'Ucraina**, già assegnato, e ha bandito **otto borse di studio e quattro assegni post-doc per studenti e laureati ucraini**. Le azioni di solidarietà non possono però esaurire l'impegno che uno sconvolgimento geopolitico, economico e culturale come quello della guerra in Ucraina richiede a un'istituzione come l'Accademia dei Lincei. L'Accademia ha infatti considerato da molti anni come asse centrale di riferimento per la propria attività culturale e scientifica **l'Europa**, un'Europa che ha significato innanzitutto rafforzamento dell'Unione Europea ma che è stata sempre intesa in senso aperto: estesa a tutti gli Stati europei che non ne facevano parte, fino a considerare come proprie le problematiche che la globalizzazione poneva allo sviluppo degli ideali europei, così come fissati nel manifesto di Ventotene.

La crisi e le iniziative dell'Accademia per l'Europa

Sarebbe troppo lungo fare un elenco dettagliato di tutte le iniziative sviluppate dall'Accademia per l'Europa. Mi limiterò a quest'ultimo anno, in particolare per ciò che riguarda la crisi attuale e le nostre prospettive. Nell'ottobre scorso il G20 delle Accademie (S20), istituzionalmente

allargato per iniziativa del Presidente Parisi anche alle *Humanities*, è stato dedicato dalle scienze dure alla lotta alla pandemia e alla prevenzione e contrasto di quelle future; dalle scienze umane alla "**Crisi e le crisi**" che lo sviluppo e la globalizzazione hanno indotto nel mondo. Abbiamo analizzato le crisi non solo nei loro aspetti negativi o distruttivi, ma anche come un possibile fattore di sviluppo, se contenute all'interno di un quadro di stabilità politica e di pace: ciò che la crisi ucraina ha ora clamorosamente smentito. I nostri documenti, redatti da quattro gruppi di lavoro coordinati dalla nostra Foreign Secretary Cristina Marcuzzo (che ha seguito anche la commissione coordinata dai soci Patrono, Cappuccinelli, Rinaldo e Carli per l'incontro del G7, appena terminato a Berlino, con grandi riconoscimenti alle proposte lincee), affrontavano questioni politicamente e culturalmente molto delicate ma, dopo intensi dialoghi e scambi positivi, furono tutti approvati all'unanimità: in quell'occasione rinviammo, per ulteriori approfondimenti, ad un successivo convegno internazionale, tenutosi poi in Accademia lo scorso mese di aprile.

Non è sfuggito a nessuno, in quel convegno, e per primo a Romano Prodi, come l'invasione dell'Ucraina avesse posto in crisi innanzitutto l'Europa, pur essendosi immediatamente estese le conseguenze della guerra a tutto il mondo, dal punto di vista politico e da quello economico e alimentare: milioni di persone stanno rischiando la fame. Mettendo gravemente in pericolo l'intero ordine internazionale esistente, l'invasione ha imposto all'Europa la ricerca di una risposta politica, economica e anche militare. La crisi può essere anche stavolta un fattore di maggiore integrazione, ma ha reso più evidenti alcune importanti divisioni all'interno dell'Unione, dove ancora persistono e talvolta si approfondiscono posizioni sovranistiche o nazionalistiche. Nei paesi dell'Europa dell'Est di più recente ingresso, ma anche fra i soci fondatori dell'Unione, si manifestano a volte prospettive incompatibili con le ragioni fondative dell'Unione. L'Unione nacque grazie alla visione strategica di tre grandi europeisti, Schumann, Adenauer e De Gasperi, determinati a superare per sempre proprio i nazionalismi che nel corso della prima metà del XX secolo avevano portato l'Europa alla rovina e al suicidio. L'Unione non può rinunciare, pena il proprio dissolvimento, a quel suo primo atto genetico e scegliere di essere risucchiata nel passato, in derive nazionalistiche.

Da quel convegno venne dunque affermata, come contemporaneamente stavano proponendo i Presidenti Draghi e Macron, la necessità di superare urgentemente il principio dell'unanimità con una cooperazione

rafforzata, almeno per le decisioni più importanti. L'Accademia si è perciò impegnata in quella sede a organizzare un confronto con le altre Accademie europee (compreso il Regno Unito), alle quali riserveremo tutte le grandi conferenze lincee del 2022- 23, per uno scambio che sarà utilissimo. Si è visto anche nella crisi ucraina, come per la pandemia, quanto pesino culture, ideologie e opinioni cristallizzate nella formazione del consenso e poi nelle decisioni dei vertici politici e quanto sia necessario rompere gli stereotipi e ascoltare gli altri e le loro ragioni.

Le tre missioni delle Accademie e le proposte dei Lincei

Oltre che **scienza per la scienza**, dunque, che rimane ovviamente la prima delle missioni dell'Accademia e il **presupposto metodologico** di ogni nostra proposta, **anche scienza per la cooperazione internazionale e per la diplomazia**, come si è intensamente praticato negli ultimi due anni con gli incontri internazionali di Science-Diplomacy, organizzate da Wolfgang Plastino, e con la XXII Conferenza Amaldi, coordinata da Luciano Maiani e dedicata ad un tema ridivenuto purtroppo di bruciante attualità: *Nuclear Risks and Arms Control. Problems and Progresses in the Time of Pandemics and War*.

Scienza per la cooperazione e per la diplomazia quale seconda missione delle Accademie, ma anche **scienza per la politica, la società e l'economia**, la nostra terza missione, secondo quanto ribadito nel documento del G 7 delle Accademie svoltosi a Roma nel 2017.

È quanto abbiamo provato a riaffermare anche nel recente **convegno** dedicato al sessantesimo anniversario della scomparsa di **Luigi Einaudi**, coordinato dai soci Alberto Quadrio Curzio e Alessandro Roncaglia, ricordandone le preveggenti proposte che avrebbero dovuto garantire una vera Federazione europea, concepita come una **comunità monetaria, fiscale e militare**. Sono i temi di cui non a caso si discute ora, sotto l'urgenza della crisi. In particolare, anche nel recente convegno (27 maggio) dedicato dall'Accademia alla fiscalità europea, "**Una nuova politica economica e tributaria europea**", organizzato dalla Commissione Società ed economia e dal suo Presidente, Alessandro Cavalli, ove sono state avanzate proposte concrete. a volte del tutto nuove.

Mi limito a due esempi: la prima proposta è stata avanzata dal presidente emerito Alberto Quadrio Curzio, per **rendere permanente la emissione di EuroUnionBond, anche con garanzie reali**, e di

allungare ben oltre il 2026 il Next Generation EU creando nuovi Enti Funzionali Europei, soprattutto nella UEM, con le cooperazioni rafforzate. La seconda dal Socio Franco Gallo, già presidente della Corte Costituzionale, volta a superare le resistenze ad una politica fiscale e di bilancio centrale, procedendo per tappe successive: si potrebbe **iniziare dalla lotta alla frode e all'evasione** e passare **poi gradualmente a misure di ambito fiscale per finanziare alti obiettivi politici: la lotta al cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente, i trasporti.**

Siamo consapevoli che si tratta di problemi eminentemente politici, ma è a volte impossibile separare le questioni scientifico-culturali dal loro contesto "politico", come ci insegna tutta la storia lineare da Galileo a oggi. Sono dunque obiettivi su cui è indispensabile promuovere un **confronto istituzionalizzato e continuo fra competenze tecniche e competenze politiche.** In molti paesi di antica democrazia le Accademie sono ufficialmente e regolarmente interpellate dal Governo e dal Parlamento. Delegazioni della National Academy degli U.S.A. sono convocate circa duecento volte l'anno per presentare i risultati di studi commissionati dal Congresso durante il procedimento legislativo. In Italia ciò avviene solo in forme occasionali e in genere su richiesta della nostra Accademia, come nel caso della Xylella e dei vaccini e qualche mese fa per la biodinamica, ove è stato decisivo l'interessamento del Presidente della Repubblica, che vogliamo di nuovo ringraziare per l'attenzione che sempre presta alle iniziative dell'Accademia, pur nel rigoroso rispetto delle sue prerogative costituzionali.

Anche per queste ragioni abbiamo dedicato particolari sforzi e risorse a rafforzare una Commissione Comunicazione all'altezza dei tempi e della necessità di coinvolgere nelle nostre attività una parte sempre più ampia dell'opinione pubblica, con risultati già visibili sia all'interno che all'esterno dell'Accademia. Abbiamo firmato un'importante convenzione col Ministero dell'Istruzione, grazie all'attivo interessamento del Ministro Bianchi, e speriamo di poter estendere analoghi accordi anche coi Ministeri della Sanità, della Ricerca e dell'Università. Sono settori in cui è massima l'attività delle commissioni che abbiamo istituito nell'Accademia ed è massima l'attenzione che tutti i Soci dedicano alle iniziative di riforma poste in essere dai vari Ministeri. Abbiamo particolarmente apprezzato la proposta di legge sulla scuola: è veramente il momento di chiudere con la prassi delle assunzioni senza concorso che tanto hanno danneggiato la

scuola italiana, così come abbiamo apprezzato le tante novità introdotte dalla Ministra Messa per lo sviluppo della ricerca scientifica e l'innovazione, un punto veramente decisivo per l'attuazione del PNRR. Permangono certo aspetti da chiarire, che sembrano esulare dai poteri del Ministero: la persistenza nelle Università di un meccanismo concorsuale di carattere localistico o eterodeterminato, contrario a ogni merito, i cui perversi effetti si protrarranno per decenni, mentre non sembra possibile spingere il Parlamento a rivedere norme riconosciute da tutti come vecchie e inadeguate.

La ricerca e l'Accademia. La Fondazione "Lincei per la scuola" e la scuola

Sul piano della ricerca, dobbiamo ricordare che sin da ottobre molti delle Socie e dei Soci dell'Accademia hanno ricevuto alcuni dei più importanti e prestigiosi Premi internazionali. Il Presidente Giorgio Parisi è stato insignito del premio Nobel 2021 per la Fisica; i soci Vincenzo Balzani e Paola Bonfante hanno ricevuto il premio Medvedev per la Chimica e il premio Kondorosi per la Biologia, mentre recentemente a due nostre socie straniere, Carolyn Bertozzi e Anne L'Huillier è stato attribuito il premio Wolf per la Chimica e per la Fisica 2022.

Con analogo senso di soddisfazione e piacere possiamo ricordare il gran numero di convegni, seminari e iniziative promosse e organizzate anche quest'anno dall'Accademia: ne avete l'elenco nel fascicolo distribuito, poiché non possiamo citarle tutte. È la conferma che, malgrado tutto, l'Accademia ha continuato a sviluppare le proprie attività, recuperando i programmi rinviati a causa del Covid e programmandone di nuovi: tutti collegati alle missioni e al quadro che abbiamo delineato.

Innanzitutto, quelle programmate dalla Commissione per l'ambiente, presieduta da Giovanni Seminara, con la giornata dell'ambiente 2020, promossa da Massimo Livi Bacci, e svoltasi a causa della pandemia il 30 novembre 2021, quella per l'ambiente 2021 realizzata il 13 dicembre 2021, sugli effetti che le tempeste geomagnetiche indotte dall'attività solare possono avere sulle reti elettriche, i sistemi satellitari e le missioni spaziali, coordinata da Francesco Berrilli; la giornata per l'acqua e la biodiversità svoltasi lo scorso 22 marzo, i grandi convegni sulla *Sostenibilità delle produzioni animali* (3-4 maggio). Strettamente collegata a queste la

conferenza, prossima, su *Global Forest and Tree Restoration* curata dalla Commissione Agricoltura e dal suo presidente, Enrico Porceddu.

Particolarmente importante sarà nel prossimo settembre il convegno internazionale per la prevenzione di eventuali nuove epidemie, purtroppo ritenute dagli scienziati molto probabili; organizzato da Ernesto Carafoli, vedrà la partecipazione di vari premi Nobel: costituirà un punto di riferimento per una questione di estrema attualità.

Si tratta di un complesso di interventi e ricerche rivolte anche ad affrontare la sfida dei prossimi anni: la realizzazione dei piani previsti nel PNRR, cui i Lincei hanno deciso di dedicare un osservatorio particolare, iniziando da un convegno sull'archeologia preventiva (organizzato dalla Commissione Beni culturali, col Ministero della cultura e le imprese interessate), volto a incidere sulla rapidità di esecuzione delle grandi infrastrutture, e un Workshop periodico dedicato al *Sistema ricerca-industria in Italia*, oltre all'attenzione e alle collaborazioni, dedicate dalle Commissioni Ricerca e Università, presiedute da Marco Mancini e Guido Martinelli, al PNRR e alle riforme proposte dalla Ministra Messa.

Sono convegni di carattere molto spesso interdisciplinare (come il recente *Città nella storia*, curato da Marcella Frangipane), nei quali intervengono i migliori specialisti del mondo, come è avvenuto per il convegno della Fondazione Donegani organizzato dal Vicepresidente onorario della Classe di Scienze Fisiche, Maurizio Brunori, dedicato a un tema di grande attualità, la ricerca sulle cause molecolari della demenza senile e dell'Alzheimer (*Protein Folding and Misfolding in Health and Disease*).

È importante sottolineare che tutti i convegni, fin dove è possibile per il tipo di competenze richieste, sono rivolti anche ad un vasto pubblico e all'università e alla scuola, grazie alla collaborazione con la **Fondazione "I Lincei per la scuola"**, nata da un'idea del Presidente emerito Lamberto Maffei, cui dobbiamo anche l'istituzione della serie "L'Accademia incontra", che riprenderà dal prossimo ottobre e che costituirà un complemento speciale delle *Lecture Corsiniane*, ora coordinate da Anna Dolfi, presidente della Giunta di vigilanza corsiniana, destinate ad un largo pubblico. La Fondazione è cresciuta esponenzialmente negli anni, grazie alle cure dell'attuale Presidente, Luca Serianni: si articola in 24 poli, distribuiti in tutta l'Italia e ha contribuito finora all'aggiornamento di 23589 insegnanti in Matematica, Scienze, Lingua italiana, Letteratura italiana, Cultura e creatività digitale, con oltre un milione di studenti coinvolti. Soltanto in questo anno 72 corsi, 550

incontri, oltre 4000 docenti frequentanti, cui occorre aggiungere il successo ottenuto dalla quattro conferenze sullo *Spazio e le sue problematiche* realizzato d'intesa con la Fondazione Leonardo. Il tutto grazie a un accordo e a un contributo pluriennale del Ministero dell'Istruzione.

Parità di genere

Grazie invece a un generoso lascito di un nostro grande socio, Alfredo Margreth, abbiamo potuto istituire due **premi** dedicati a due grandissime donne che hanno onorato la scuola e la società italiana: **Maria Montessori e Emma Castelnuovo**. Entrambe attente a stimolare e sviluppare l'intelligenza e la personalità dei ragazzi e dei bimbi, un settore sul quale la Commissione Salute e il suo Presidente Jacopo Meldolesi, Lamberto con il concorso anche di esperti esterni come Mario De Curtis, e la Commissione scuola, presieduta da Alberto Tesei, stanno rivolgendo particolare attenzione con molteplici iniziative.

Entrambi i premi intendono stimolare l'attenzione per le materie STEM e scientifiche (ma non solo) e per la **parità di genere**, un altro tema cui continuiamo a dedicare un'attenzione particolare: quest'anno abbiamo firmato il protocollo *No Women, no Panel* con la RAI e altre grandi istituzioni culturali e abbiamo promosso, grazie all'università "Sapienza" di Roma e "Bicocca" di Milano, e delle loro Rettrici, su iniziativa della Commissione pari opportunità e in particolare di Marta Catellani e Benedetta Craveri, l'istituzione di due borse di sostegno post-dottorato per giovani ricercatrici in maternità, augurandoci che aprano la strada ad altre iniziative consimili, volte a intervenire in un momento particolarmente critico per le donne ricercatrici. Sono lieto di poter aggiungere che proprio l'altro ieri il Consiglio di Presidenza ha approvato l'istituzione di quattro premi Antonio Feltrinelli destinati a giovani ricercatrici in maternità: Un problema ricordato non a caso dal Presidente Mattarella nel suo discorso d'insediamento: «**Dignità è non essere costrette a scegliere fra lavoro e maternità**». Occorre ancora molta strada per arrivare a rompere gli stereotipi di genere, fuori e dentro l'Accademia: abbiamo perciò dedicato il ciclo delle Conferenze istituzionali lincee di questo e del prossimo anno a "La voce delle ministre", ove le ministre Luciana Lamorgese, Elena Bonetti, Maria Cristina Messa, Marta Cartabia hanno dato voce a un punto di vista di eccezionale rilievo, per competenza e sensibilità.

La scuola potrebbe essere protagonista anche di un particolare impegno italiano per la formazione dei giovani europei. L'Italia al momento della sua Unità nazionale ha potuto "fare gli Italiani" grazie alla scuola e ad una letteratura che, pur scritta in una lingua non posseduta dalla gran parte degli studenti, ha proposto un complesso di valori capace di superare dialetti e particolarismi per una formazione unitaria. Forti di quel precedente e del successo, malgrado tutto, di quell'operazione, l'Italia potrebbe ora proporre di costruire un **canone di valori e di opere della letteratura europea** condivise da tutti gli europei e tali da costituire un sistema di riferimento unitario per tutti i giovani. Una letteratura europea già esiste da centinaia di anni ma non viene percepita e studiata come tale. L'Europa, oltre Maastricht e le indispensabili riforme istituzionali a livello politico e socioeconomico, ha bisogno anche di prendere coscienza del proprio patrimonio comune, di quel che rende grande la civiltà europea, pur con tutte le sue nefandezze storiche: un punto di riferimento per un futuro migliore dell'umanità, a cominciare dai valori liberali, democratici e sociali che ha saputo esprimere e che la rendono realmente diversa, ma aperta al mondo.

Il Trittico dell'ingegno italiano e le mostre dantesche

Lo stesso orientamento seguito nella scelta e nell'organizzazione dei convegni, sempre volto al più rigoroso approfondimento scientifico ma attento al coinvolgimento della scuola e del pubblico più vasto, ha presieduto alle mostre del cosiddetto *Trittico dell'ingegno italiano*, arrivato ora a celebrare, in attesa della mostra su Raffaello del 2023, il Settecentenario della morte di Dante.

Un docufilm e tre mostre dedicate a indagare e spiegare l'intero percorso dell'attività dantesca, dalle ragioni e dai percorsi della creazione (***La biblioteca di Dante***, a cura mia e di Lorenzo Mainini, chiusa nel gennaio 2022, e ***Con gli occhi di Dante***, a cura di Maria Luisa Meneghetti e Alessio Monciatti, dedicata alla cultura artistica dell'Alighieri così come emerge dalla sua opera, mostra ancora in corso) e alla ricezione e fortuna del poema (***La ricezione della Commedia dai manoscritti ai media***, ancora in corso, a cura mia, della dott. Silvia De Santis, del Direttore della Corsiniana, Marco Guardo, e della dott. Ebe Antetomaso).

Il tutto è stato reso possibile da una intensa collaborazione sinergica con le grandi Biblioteche romane e non romane e alla straordinaria disponibilità

del Direttore e del personale della Biblioteca Corsiniana e di Villa Farnesina, con la sua conservatrice, Virginia Lapenta, cui si deve anche, insieme a Guicciardo Sassoli Strozzi, la mostra *Il trittico del Centenario*, dedicata alle modalità con cui furono celebrati i centenari di Leonardo, Raffaello e Dante cento anni fa. Ma le attività di Villa Farnesina e della sua Commissione, coordinata da Alessandro Zuccari, richiederebbero un capitolo esclusivo, a cominciare dalla costituzione del Centro linceo per la ricerca sui beni culturali e dalla scoperta del famoso blu egizio da parte del Socio Antonio Sgamellotti: una scoperta celebrata in tutto il mondo.

I cataloghi già pubblicati, grazie all'interazione con la Commissione per la storia dell'Accademia, presieduta da Alberto Quadrio Curzio, e gli Atti dei relativi convegni internazionali sugli stessi argomenti assicureranno la memoria di un ciclo che non ha avuto probabilmente eguali nell'anno dantesco e la cui realizzazione dobbiamo al sostegno generoso e continuo di Intesa San Paolo, in tutti i suoi vertici, oltre che del Comitato nazionale dantesco, degli Amici dei Lincei e del loro Presidente Umberto Quadrino, che hanno consentito le migliori condizioni di lavoro all'impegno scientifico dei Soci e dei tanti collaboratori, spesso giovani. Del contributo dato dagli Amici dei Lincei sarebbe troppo lungo parlare e lo affidiamo alla memoria di tutti noi e di chi conosce i Lincei.

Ho potuto ricordare solo alcune delle tante iniziative dell'Accademia e mi scuso pertanto per le omissioni: dovrei fare un elenco troppo lungo, a partire dalle convenzioni e accordi internazionali che ci vedono impegnati, dalle Associazioni internazionali delle Accademie (ALLEA, TWAS, EASAC, ...), alla collaborazione con la Fondazione per i Premi Balzan e all'impegno assunto per arrivare finalmente all'istituzione a Roma, la capitale d'Italia, di un grande Museo della scienza, grazie all'impegno di Giorgio Manzi, Presidente della Commissione musei, e di tanti Soci lincei.

Ringraziamenti. La riforma dei Lincei

Prima di concludere vorrei però soffermarmi brevemente su tre capitoli fondamentali, per quanto interni all'organizzazione dell'Accademia.

Il primo riguarda il ringraziamento non formale dovuto a tutti i Soci e ai Presidenti delle commissioni, ma in particolare al Vice Presidente e Presidente della Classe di Scienze fisiche, Giorgio Parisi, al Consiglio di Presidenza, nelle persone di Antonio Gambaro, Paolo Costantino, Fulvio Tessitore, Vincenzo Aquilanti, Renzo Piva, Alessandro Roncaglia, e al

Collegio dei Revisori dei Conti, nelle persone di Angela Adduce, Renato Guarini, Paola Passarelli. Senza le loro competenze e il loro costante contributo, nulla avrebbe potuto svolgersi così bene come è avvenuto.

Il secondo riguarda un caloroso e sempre inadeguato riconoscimento e ringraziamento che desidero rivolgere a tutto il personale dell'Accademia, dal Cancelliere Angelo Cagnazzo e dal Direttore amministrativo Francesco Paolo Fazio a tutto il personale: con la loro competenza e la loro passione hanno permesso di realizzare progetti che a priori sembravano irrealistici. Grazie davvero: ne so qualcosa.

Il terzo capitolo riguarda in particolare i Soci, ma non solo i Soci. Mi riferisco alle riflessioni sul **senso e sulla funzione dell'Accademia nel mondo attuale** e conseguentemente al processo di **riforma dello Statuto** e dell'organizzazione interna: un impegno che abbiamo preso ormai da più di quattro anni per rendere sempre più capace l'Accademia di perseguire quei compiti di "Scienza per la politica, la società e l'economia" che ne costituiscono una delle missioni fondamentali.

Abbiamo ieri raggiunto un primo risultato: l'approvazione dell'allargamento del numero dei Soci e una prima riflessione sull'introduzione di nuovi settori di ricerca; abbiamo proposto anche altre misure volte a mantenere e potenziare, accanto all'esperienza di noi più anziani, anche il contributo dei giovani migliori. Stiamo pensando a nuove strutture di ricerca e di elaborazione scientifica e culturale. Abbiamo perciò iniziato a esaminare come aumentare la presenza dei più giovani studiosi, partendo magari da quel Centro interdisciplinare "Beniamino Segre" che tanto bene ha operato sotto la direzione di Mario Stefanini. Speriamo di poter completare il prossimo anno anche questo percorso per l'Accademia, per la cultura italiana e, se me lo permettete, per l'Italia.

Grazie per la vostra attenzione.